

PREMIO LETTERARIO “LEONE DI MUGGIA”
PRIMO CLASSIFICATO CLASSI QUINTE
“SCRIVERE CON FANTASIA E’ COME USARE LA TUA MAGIA”
GIADA CATTOI
CLASSE QUINTA A
SCUOLA DE AMICIS
ISTITUTO COMPRENSIVO “G. LUCIO”
MUGGIA

“Una grande amicizia”

Annebet si ritrovò con le gambe all’aria, sdraiata su un groviglio di erba secca, con due grandi occhi gialli che La fissavano.

Capì in poco tempo che si ritrovava ad alta quota, perché il vento freddo fischiava e ululava più forte del solito e i suoi lunghi capelli neri sventolavano selvaggiamente.

Ad un certo punto l’aquila, che l’aveva rapita, socchiuse le palpebre e si avvicinò ancor di più al suo visetto pallido, tanto che la ragazzina si coprì la testa. Con una beccata sarebbe riuscita ad ucciderla, ma nemmeno per un secondo l’uccello sfiorò Anne e non si azzardò neanche per un momento a farle male.

Piano piano, il sole, che era alto nel cielo, cominciò a scendere dietro le montagne, tingendo le rocce di rosa, di rosso, di arancio, persino le piume brune dell’aquila erano diventate di color oro: la bambina le guardava incantata.

Il maestoso uccello, molto lentamente, le si avvicinò e la strinse con le sue ali per tenerle al caldo; in poco tempo Anne si addormentò accovacciata sul nido.

-“Guarda!”-gridò la ragazzina appena sveglia-“Il sole è già spuntato, esci da quel vecchio giaciglio!”-continuò.

E’ vero, il sole era già spuntato ma la sua amica non aveva nessuna voglia di svegliarsi, Anne cercò di alzarla dal suo letto di paglia, l’aquila però faceva i capricci: voleva dormire.

Per non complicare le cose, andò lei in cerca di cibo scendendo pian piano dal picco dove stava il nido. Arrivata in fondo tolse dallo zaino un coltellino con il manico di legno e tagliò, da un albero di liquirizia, una radice che avrebbe mangiato come merenda di metà mattina, così proseguì il cammino.

Alla fine tornò al nido con lo zaino pieno di cose per l’aquila, compreso un pugno di vermi che di preciso non sapeva a cosa le sarebbero serviti, forse per pescare!

La sua cara amica era ancora lì, -“Che pigrona!”-pensò Anne.

Si sistemò vicino ad un gruppo di ramoscelli secchi, accese un piccolo fuoco per scaldarsi e cominciò a bollire, in una pietra a forma di conca, un po’ di menta per preparare del tè.

Esattamente un’ora dopo, il grande rapace si svegliò dal sonno profondo e Anne gli si poté avvicinare: era ancora assonnata e, aprendo le ali, si stiracchiava. In poco tempo mangiò tutto e, senza “parlare”, l’aquila prese per le braccia la ragazzina poi si lanciò nel vuoto.

Per un attimo la bimba trattenne il respiro e chiuse gli occhi, ma questo momento, che le parve interminabile, durò poco: sotto di sé si estendeva immensa la pianura dove il

Fiume Giallo e il Fiume Azzurro scorrevano quasi paralleli e le barche solcavano le onde.

La bambina e l'aquila, dalle ali brune, volarono insieme fino a quando il sole non scese dietro le montagne e la notte le avvolse con il suo mantello punteggiato di stelle, mentre la luna, con il suo pallido candore, illuminava le figure, di due grandi amiche, che si spostavano nel cielo...